

IN CRESCITA L'EXPORT ALIMENTARE

Piace all'estero il cibo italiano. Il valore delle esportazioni del cibo «Made in Italy», che nel 2004 è stato di 14 miliardi e 566 milioni di euro è infatti aumentato del 3,5%. E si rafforza anche la sua immagine all'estero. Dal turismo ai corsi di cucina ai mass media: questi alcuni dei fattori che contribuiscono al successo dei nostri prodotti.

È quanto emerge dalla «Prima convention mondiale degli importatori dei prodotti alimentari italiani», organizzata da Federalimentare in occasione di Cibus Med a Bari. La classifica scaturisce da un'indagine svolta tra i 93 importatori, provenienti da 55 Paesi di tutto il mondo. Pasta e vino si sono ripresi dopo la battuta d'ar-

resto del 2003 e hanno visto aumentare le proprie esportazioni del 5,5% (3 milioni di euro) e del 4% (1,2 milioni di euro). Il caffè (+12%), gli oli e i grassi (+10,3%) e le carni preparate (+10,2%) hanno accresciuto il proprio peso all'estero, migliorando il trend positivo del 2003, quando avevano registrato aumenti tra il 3 e il 4%. Un discorso simile vale anche per il lattiero caseario (+4% per un valore di 1,2 milioni di euro).

Ad apprezzare maggiormente i cibi e le bevande italiane, è stata la Germania, in primo luogo, che continua a rappresentare la «piattaforma» più forte per i nostri prodotti: nel 2004 il valore delle esportazioni è stato di 2,3 miliardi.



tessile

LA UE ALL'ITALIA: SULLA CINA RISPOSTA RAPIDA

La Commissione europea «sta esaminando attentamente la richiesta italiana di applicare la procedura d'urgenza» per far fronte all'invasione della *made in China*. Lo ha affermato ieri in una lettera formale di risposta al vice-ministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, il commissario Ue, Peter Mandelson.

Tra i punti rilevanti evidenziati dal commissario, oltre alla conferma della prosecuzione dell'inchiesta avviata sui nove prodotti per i quali nel primo trimestre dell'anno è stato rilevato il maggior incremento delle importazioni, il riferimento alle verifiche che Bruxelles sta facendo per verificare se l'industria tessile europea stia subendo «danni irreparabili».

Questo mentre continua il braccio di ferro tra Ue e Cina su maglioni, jeans e calzini di importazione. Il commissario Ue al Commercio, Peter Mandelson, sta portando infatti avanti consultazioni informali con Pechino con l'obiettivo di arrivare ad un'autolimitazione dell'export cinese.

Quello della verifica dei «danni irreparabili» è sempre stato ritenuto un punto fondamentale per l'esecutivo Ue, che prima di rispondere con le procedure d'urgenza e, successivamente, di applicare eventualmente le clausole di salvaguardia anti-Cina, deve verificare, appunto, che l'import di Pechino abbia prodotto un serio sconvolgimento nei mercati europei.



IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

oggi in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

economia e lavoro

Fazio difende Fiorani in Europa

Bankitalia: nessuna violazione. La Guardia di Finanza torna a Lodi

Laura Matteucci

MILANO Difesa d'ufficio di Gianpiero Fiorani e della «solidità» della Popolare di Lodi. Rinvio al mittente di qualsiasi ipotesi di violazione delle normative comunitarie in materia di fusioni transnazionali nel settore bancario.

Mentre le Fiamme Gialle di Milano sono tornate nelle sedi della Popolare di Lodi per una nuova acquisizione di atti, Banca d'Italia ha risposto ai chiarimenti che la Commissione europea aveva richiesto circa le due op (offerta pubblica di acquisto) lanciate su AntonVeneta e su Bnl.

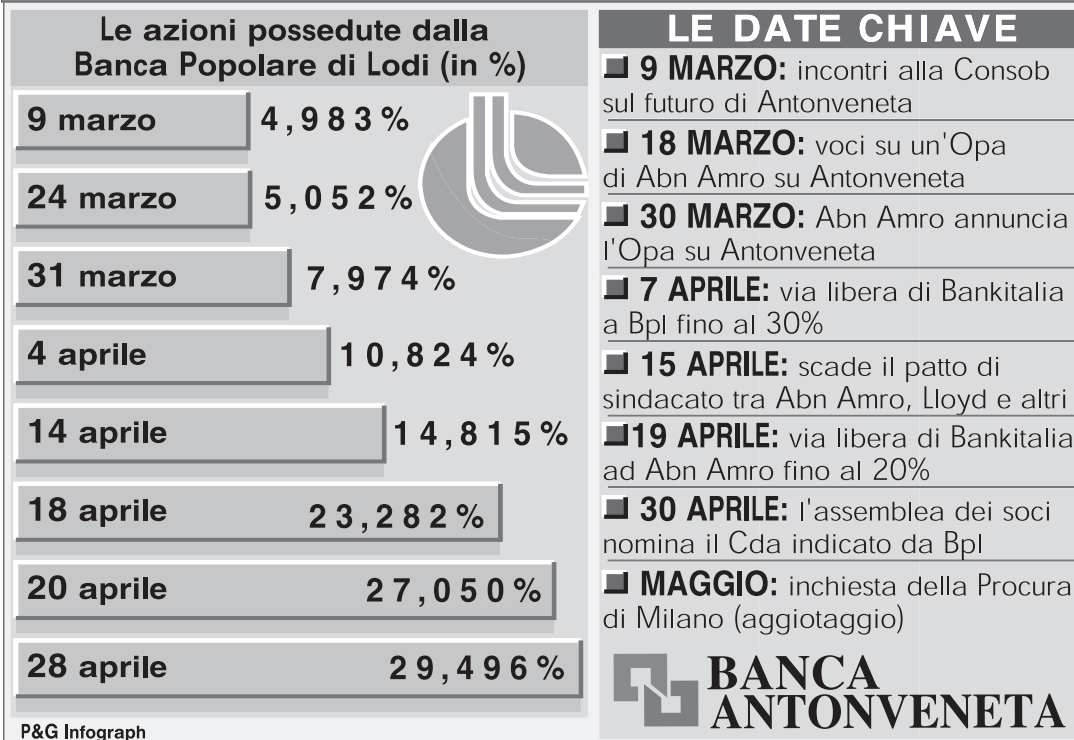
In particolare, è stata la commissaria all'Antritrust Neelie Kroes a chiedere a via Nazionale «chiarimenti» sull'asimmetria temporale delle autorizzazioni concesse all'olandese Abn Amro e all'italianissima Bpl a salire oltre il 20% nel capitale di AntonVeneta, visto il vantaggio concesso all'istituto guidato da Fiorani.

Ma il governatore Antonio Fazio nega ogni addebito e, si legge nella lettera che è stata consegnata a mano, sostiene di aver «fatto tutto il possibile per garantire la trasparenza e l'accessibilità a tutti gli attori interessati». Peraltro, è la replica un po' peccata di Bankitalia, la questione riguarda i profili della vigilanza prudenziale, di stretta competenza delle banche centrali nazionali.

In sostanza, via Nazionale si sente perfettamente in regola e sottolinea che tutti gli atti sono a disposizione nelle sedi e nei modi previsti qualora Bruxelles, o gli attori interessati, volessero approfondire ulteriormente la vicenda.

La lettera riflette in parte i concetti di quella pubblicata ieri dal Financial Times firmata dal direttore centrale di Bankitalia, Angelo De Mattia. «Non è vero in Italia che le banche straniere sono trattate diversamente da quelle italiane», scrive infatti De Mattia. «Il controllo - si legge nella lettera - viene esercitato in entrambi i casi (banche italiane o straniere, ndr) in modo completamente indifferenziato».

LA SCALATA DI LODI IN ANTONVENETA



Cassa di Lucca

Il presidente della Toscana Martini contro la Bipielle: ora deve pagare

MILANO «Si tratta di una decisione importante, non solo per Lucca ma per l'intera comunità regionale. Per questo ritengo doveroso ricordare che la scelta della Fondazione di cedere una banca tra le più efficienti e patrimonializzate ad un compratore che, sin dall'inizio, ha dimostrato singolari modalità nel pagamento, conferma tutti i dubbi espressi su quella operazione». È quanto dichiarato dal presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, sulla vicenda della ulteriore richiesta di proroga, da parte della Banca Popolare di Lodi alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, del pagamento di 600 mila euro, in scadenza a fine giugno 2005.

«Rispetto ad un impegno a versare oltre 985 milio-

ni di euro - ha continuato Martini - ad oggi sono stati pagati solo circa 400 milioni di euro. La Fondazione avrebbe dovuto già incassare i rimanenti 600 milioni, ma dalla Banca Popolare di Lodi sono arrivate solo richieste di proroga e il pagamento non è stato ancora eseguito». «La Fondazione della Cassa di Lucca, chiamata a decidere, credo debba agire in coerenza con gli interessi della comunità territoriale - ha concluso - anziché avventurarsi in operazioni finanziarie a rischio o, nella migliore delle ipotesi, prive di convenienze per la comunità lucchese e toscana. Per questo chiedo ai membri designati dalle istituzioni locali nel comitato di indirizzo, di tutelare gli interessi della loro realtà territoriale».

Era arrivata l'altra sera a Bruxelles, invece, la lettera di Bankitalia (questa volta via fax) in risposta a quella di appoggio alla Concorrenza inviata sempre la settimana scorsa, questa volta dal Commissario al Mercato interno, Charlie McCreevy.

Ma i riflettori sono puntati adesso soprattutto su Neelie Kroes, la quale, se non fosse soddisfatta delle spiegazioni di Bankitalia, potrebbe anche decidere direttamente se Fazio ha posto o meno un *veto de facto* con le sue azioni alla Abn Amro. E avviare una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

La Commissione si sta interessando anche all'andamento dei cosiddetti *ratio patrimoniali* della Popolare di Lodi per verificarne, anche in questo caso, la compatibilità con le norme europee (sotto analisi è il coefficiente di solvibilità, cioè il rapporto tra le risorse proprie di capitale di una banca e le attività e le operazioni fuori bilancio ponderate in base al rischio, fissato all'8%).

Sul fronte delle indagini, ieri l'avvocato Francesco Mucciarelli, legale di Bpl e di Gianpiero Fiorani, è stato a colloquio per circa un'ora con il pm milanese Eugenio Fusco che coordina le indagini sulla scalata ad Antonveneta.

Prosegue infatti l'inchiesta per aggioaggio e ostacolo all'organo di vigilanza, avviata dopo la presentazione di un esposto, giovedì scorso da soggetti interessati all'olandese Abn Amro. Al momento nessuno sarebbe iscritto nel registro degli indagati. E ieri, nell'ambito dell'inchiesta, i finanziari del nucleo provinciale delle Fiamme Gialle di Milano hanno effettuato una nuova acquisizione di atti alla Popolare di Lodi.

L'attenzione della Procura di Milano si sta concentrando su 18 conti della Lodi, emersi durante la precedente acquisizione, in cui dal dicembre 2004 all'aprile 2005 sono stati messi in movimento 500 milioni di euro. Con quei conti, intestati a 18 diverse persone, sono stati acquistati titoli della banca padovana.

E si attende sempre anche l'esito delle indagini della Consob.

Aumenta il divario con gli Stati Uniti «L'economia non cresce» La Banca centrale europea lascia i tassi invariati

MILANO Gli Stati Uniti continuano ad alzare il costo del denaro ma il Vecchio continente non ci bada. I tassi nell'Eurozona restano infatti al loro livello minimo storico, il 2%. Nella sua riunione di ieri a Berlino, il consiglio dei governatori della Banca centrale europea ha deciso dunque di lasciare invariato il costo del denaro. Alla luce dei cattivi dati della congiuntura - questa la motivazione dei governatori -, non c'è margine di manovra per aumenti e il tasso base rimane pertanto invariato al 2%. Il livello basso è diretto a facilitare gli investimenti delle imprese e a rafforzare la spinta a spendere dei consumatori.

Gli Usa, come detto, hanno invece un tasso principale che è ormai più alto di un punto, al 3%, e sarà probabilmente aumentato ancora. Del resto, l'aumento dello 0,25% deciso lunedì dalla Fed, non fa confermare la svolta avviata un anno fa nella politica dei tassi, allora addirittura all'1%, che ormai sono saliti per l'ottava volta consecutiva.

Ora il livello del 2 per cento nella zona euro potrebbe permanere per tutto il 2005

Tornando in casa nostra, l'ultima volta che la Bce aveva ritoccato i tassi era stato nel giugno del 2003. E secondo gli esperti un nuovo intervento potrà avvenire al più presto alla fine dell'anno. «Il livello insolitamente basso dei tassi si riflette a sostegno della congiuntura nell'Eurozona», ha spiegato in una conferenza stampa dopo la riunione del direttivo il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Il livello dei tassi crea un «ambiente eccezionalmente favorevole per la crescita e nuovi posti di lavoro», ha sottolineato.

La Bce si riunisce due volte l'anno fuori della sua sede a Francoforte e questa di Berlino era l'undicesima riunione fuori della metropoli finanziaria tedesca. Alla riunione odierna a Berlino ha preso parte anche il commissario europeo per gli affari economici e monetari, Joaquin Almunia. Trichet ha definito «piuttosto deboli» i recenti dati e i risultati dei sondaggi sull'andamento della congiuntura. Negli ultimi mesi a frenare l'economia è stato il perdurante alto prezzo del greggio. «Le condizioni per una maggiore crescita del prodotto interno lordo sono tuttavia ancora esistenti», ha aggiunto respingendo peraltro le richieste di riduzione dei tassi alla luce degli allarmanti dati economici. «Tassi in calo non sono un'opzione», ha ribadito -. Consumatori e imprenditori perderebbero altrimenti la fiducia».

Trichet ha inoltre rilevato che sulla base delle analisi regolari dell'andamento economico e monetario «non ci sono segnali di una pressione inflazionistica» all'interno di eurolandia. Per tale ragione «abbiamo lasciato invariati i tassi». Il tasso di inflazione dovrebbe pertanto rimanere al livello attuale nei prossimi mesi. Ad aprile nei paesi della zona euro, a causa degli alti prezzi del greggio, era stato come a marzo del 2,1%. Il direttivo della Bce ha inoltre sollecitato riforme di struttura nei Paesi dell'euro per rafforzare il potenziale di crescita di Eurolandia. I governi conoscono questi ostacoli strutturali e hanno già intrapreso passi importanti per superarli. Tuttavia, ha sottolineato Trichet, «devono essere attuate ulteriori riforme per affrontare le inevitabili sfide legate a un perdurante aumento della suddivisione del lavoro internazionale, al rapido mutamento tecnologico e all'invecchiamento della popolazione».

Pezzotta: se è così ci convochino. Oggi a Roma l'assemblea nazionale dei delegati di Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego deciderà lo sciopero

Statali, il governo promette il contratto. Ma non chiama nessuno

Felicia Masocco

ROMA Il ministro Baccini batte cassa e scrive al premier ricordandogli che si è impegnato a rinnovare i contratti pubblici. Il collega dell'Economia, Sini-scalco, «quantifichi» le risorse che possono essere aggiunte a quelle già previste in Finanziaria, incalza il titolare della Funzione Pubblica. Il ministro Alemanno, «assolutamente a fianco di Baccini» promette che domani l'argomento sarà all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Gianni Letta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio sul quale ricade la maggior parte delle aspettative di mediazione, continua il suo lavoro sotterraneo. Ma intanto è rimasta vana l'attesa di una convocazione a Palazzo Chigi che i rumors volevano recapitata ieri. E un motivo c'è: il rinnovo dei contratti è ancora

oggetto di scontro in seno al governo, si è riformato l'asse An-Udc contro il resto della Casa della libertà, e per dirla con Savino Pezzotta la questione è più «politica» che economica. In ballo infatti, e il ministro Baccini ieri lo ha ricordato, c'è anche la riforma del modello di contrattazione, oltre che «misure tese ad elevare la produttività». Tradotto, gli aumenti aggiuntivi a cui pensa il ministro sono legati alla produttività, è quello che i sindacati si sono sentiti proporre in un incontro informale e che hanno rifiutato. Così come è stata respinta l'offerta di passare dai 95 euro (86 per i ministeriali) a 98 euro, una cifra che potrebbe essere discussa se riferita agli stessi ministeriali. Ma pare che non sia così.

In questa cornice che sembra in continuo movimento mentre resta inesorabilmente immobile, si tiene oggi l'assemblea dei sindacati. Mille delegati del pubblico impiego e i dirigenti di tutte le cate-

gorie, delle strutture regionali e cittadine si ritroveranno al Palacongressi di Roma per dare un mandato «in bianco» a Cgil, Cisl e Uil sulle iniziative di lotta da prendere se, tempo una settimana, all'orizzonte non si profila la chiusura della vertenza. In tal caso, afferma Guglielmo Epifani «il governo si assumerà la responsabilità dell'inasprimento dello scontro sociale». «Non ci faremo mettere in mora - aggiunge Pezzotta - se non arriva la convocazione per l'apertura del negoziato sarà decisa la mobilitazione più efficace per far cambiare rotta al governo».

La più probabile è quella di uno sciopero generale di tutte le categorie che troverebbe d'accordo la Cgil e la Cisl (così si è espressa lunedì scorso la maggioranza della segreteria di via Po) mentre la Uil propende per scioperi articolati, come il blocco delle dogane, quello degli scrutini, delle denunce dei redditi, anche se non è chiaro se per via Lucullo

questo comporti il rigetto dei codici di autoregolamentazione. Un'articolazione, tuttavia, che lascia piuttosto fredde le altre due confederazioni. La Uil è anche il sindacato che si mostra più fiducioso nella possibilità di fare un accordo, «le distanze economiche sono risolvibili, non esistono più problemi di soldi, le differenze sono ricomponibili», ha dichiarato Luigi Angeletti che evidentemente è in possesso di buone notizie. Il ritardo con cui si muove il governo «è grave e colpevole» per il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano, la vicenda della Trimestrale «ha chiarito che lo slittamento al 2006 delle risorse consentirebbe di risparmiare lo 0,25% del deficit del 2005». Questo «vuol dire che i partiti di governo hanno fatto finta di voler rinnovare i contratti, in occasione delle regionali, quando in realtà la linea era quella di rinviare per tappare i buchi di bilancio».

MANUTENCOOP Società Cooperativa
Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese n. 00592240378

Convocazione Assemblea dei Soci
E' convocata l'Assemblea dei Soci in prima convocazione per il giorno 19 Maggio 2005 presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo) alle ore 20,30, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 21 Maggio 2005 alle ore 10,00 presso Palazzo Albergati in Via Masini n. 46 a Zola Predosa (Bo) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte straordinaria
Modifica artt. 12, 14, 15, 16, 24, 25, 27, 35 e 38 dello Statuto Sociale.

Parte ordinaria
Determinazione del criterio per l'attribuzione del diritto di voto spettante ai Soci;
Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 38 dello Statuto Sociale;
Elezione del Consiglio di Amministrazione e determinazione dei relativi compensi;
Proposta di adozione del Regolamento per il ristorno ai Soci della Cooperativa;
Ratifica delle modalità di contabilizzazione del ristorno;
Bilancio al 31.12.2004, Relazione degli Amministratori sulla gestione, Relazione del Collegio Sindacale: deliberazioni inerenti e conseguenti. Presentazione del Bilancio consolidato al 31.12.2004 con i relativi allegati.
Proposta di modifica al Regolamento Sociale adottato ex L.142/2001.

Il Presidente: **Claudio Levorato**